Quale immagine?

Su ogni moneta c'è un volto: il nostro è su un'altra

Il vangelo di questa domenica (Mt 22,15-21) ci porta in mezzo a una trappola. Dopo la vigna e la festa di nozze, **oggi siamo nel tempio, e c'è una domanda costruita per far cadere Gesù**: «È lecito pagare il tributo a Cesare?». Se risponde sì, tradisce il popolo; se risponde no, si mette contro Roma.

Gesù non entra nel gioco. Si fa portare una moneta e chiede: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Sulla moneta c'è il volto di Cesare, ed è giusto che a Cesare torni ciò che gli appartiene. Ma la domanda è più profonda della risposta: **se le monete portano l'immagine di Cesare, su chi porta l'immagine di Dio?**

È il libro della Genesi a rispondere: «Dio creò l'uomo a sua immagine». Ogni persona è una moneta coniata da Dio. Per questo «restituire a Dio quello che è di Dio» non significa ritagliargli un angolo di tempo la domenica: **significa restituirgli noi stessi, la vita intera, con il suo volto**.



Anche la prima lettura ci sorprende. Isaia chiama «unto» Ciro, un re pagano, che non conosce il Signore. Dio **si serve di chi non lo conosce** per condurre la storia: i suoi confini sono più larghi dei nostri.

«Il Signore è re!», canta il salmo, «annunciate fra le genti la sua gloria». E Paolo ai Tessalonicesi ricorda che il vangelo non è giunto a loro «soltanto con la parola, ma anche

con la potenza dello Spirito Santo»: **la fede si trasmette con la vita, prima che con i discorsi**.

Non è un caso che questa domenica la Chiesa celebri la Giornata Missionaria Mondiale, quest'anno nel suo centenario, con il tema «Uno in Cristo, uniti nella missione». Cento anni di cammino per ricordarci che missione non è una parola per specialisti: **è portare con gioia, dove siamo, il volto di Chi ci ha coniati**. Nelle nostre case, sul lavoro, nei luoghi dove ci incontriamo: ovunque, qualcuno può leggere sul nostro volto, anche senza saperlo, un'immagine che non è la nostra.

Essere cittadini di questo mondo e appartenere a Dio non sono due fedeltà in conflitto. Il cristiano paga le tasse, vota, lavora, si impegna, e sa che nessuna di queste cose lo possiede fino in fondo. Solo chi appartiene a Dio è davvero libero davanti a Cesare.

Questa settimana chiediamoci: quale immagine porto in giro? E dove potrebbe, il mio volto, far intravedere quello di Dio a qualcuno che incontro?

Buona domenica, care amiche e cari amici. Che il Signore ci doni di restare riconoscibili come suoi, e la gioia di una missione vissuta con semplicità, ogni giorno.

Don Davide

Cuori ardenti, piedi in cammino

Celebriamo la **Giornata Missionaria Mondiale** per partecipare della missione universale della Chiesa.

Come educare le nostre comunità a questa apertura missionaria universale?

I vescovi ci ricordano che **la sensibilità missionaria va educata "fin dalla più tenera età" (Decreto per l'Attività missionaria Ad Gentes del Concilio Vaticano II, n. 38)** per creare tra tutti i cristiani del mondo uno spirito di fraternità universale nella preghiera e nella solidarietà, specialmente verso le Chiese più giovani e bisognose di sostegno.

Il mese missionario di ottobre trova dunque il suo apice nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre in questa domenica 22 ottobre.

In questa domenica iniziamo la messa con le famiglie del catechismo in una chiesa che ci ospita, così sperimentiamo il senso di essere in cammino e in comunione con altre comunità e alleniamo anche i più piccoli alla consapevolezza che esiste una Chiesa più grande, che va ben oltre i confini della nostra parrocchia e si unisce spiritualmente a tutti i missionari inviati nel mondo ad annunciare il Vangelo. **Ogni comunità che celebra l'Eucarestia contribuisce al sostegno di tutti i missionari sparsi nel mondo e di tutte le comunità più povere di mezzi**, quelle che vivono in situazioni di assoluta minoranza e quelle che soffrono controversie e persecuzioni.

Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno Papa Francesco ha scelto un tema suggestivo che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35):

«Cuori ardenti, piedi in cammino».



Attraverso l’esperienza di questi due discepoli che, nell’incontro con Cristo risorto, si trasformano in attivi missionari, Papa Francesco ci esorta ad essere discepoli-missionari. Infine il Papa ci ricorda l’importanza del **mantenere viva la missione con l’impegno di ciascuno e con la preghiera per le vocazioni missionarie**: «L’immagine dei “piedi in cammino” ci ricorda ancora una volta la perenne validità della missio ad gentes, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra».

A cura di Don Davide

[Dalla riflessione di don Giuseppe Pizzoli, Direttore generale Fondazione Missio]

Fondazione Missio Ottobre Missionario 2023 (missioitalia.it)

Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2023 | Francesco (vatican.va)